



Il Ministro della Transizione Ecologica

Direttiva agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità

Introduzione

Il recente inserimento della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi quale principio fondamentale della nostra Costituzione, nonché la scelta della via della sostenibilità e della resilienza nell'interesse delle future generazioni, rappresentano eventi epocali per il presente e il futuro del nostro Paese.

La legge Quadro sulle Aree Protette, la 394/91 – di cui lo scorso anno si è celebrato il trentesimo anniversario della promulgazione - ha rappresentato il primo strumento normativo per dettare principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree protette in Italia emanato in attuazione del più ampio principio costituzionale di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi che ha affermato la concreta necessità di sottoporre a protezione dinamica lo straordinario patrimonio naturale italiano e persino internazionale.

Nell'anno in corso, emergono anche gli anniversari trentennali di alcuni tra i più importanti atti internazionali mirati alla tutela dell'ambiente e al raggiungimento dello sviluppo sostenibile, i quali rappresentano, ancora oggi, un punto di riferimento nell'ambito degli accordi internazionali. È il caso della Direttiva 43/92/CEE “Habitat” (21/05/1992), la quale, insieme alla Direttiva 147/2009/CE “Uccelli”, mira all'istituzione di una rete coerente, chiamata “Natura 2000”, di aree protette sul territorio dell'Unione Europea. Fondamentale è anche il ruolo della Convenzione sulla Diversità Biologica (22/05/1992), un atto internazionale mirato alla conservazione della Biodiversità, all'uso sostenibile delle risorse genetiche e all'equa ripartizione dei benefici che ne derivano.

L'Unione europea ha risposto alla crisi pandemica con il *Next Generation* EU (NGEU), un programma che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale con la definizione dei prossimi obiettivi mondiali per la conservazione della biodiversità con la destinazione di circa il 37% delle misure specifiche indirizzate alla transizione ecologica per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

A questo programma si affianca il nuovo ambizioso quadro in tema di Biodiversità per il 2030 delineato dall'Unione europea, attraverso il Green Deal, che impegna gli Stati Membri a mettere in campo un insieme di iniziative dirette, trasversali, urgenti e irrinunciabili, per contrastare l'attuale tendenza che sta comportando la perdita di biodiversità e il conseguente collasso degli ecosistemi e con l'obiettivo di svolgere un ruolo trainante a livello globale.

La definizione della nuova Strategia per la Biodiversità al 2030 si inserisce in un momento delicato di scelte e di appuntamenti a livello nazionale, comunitario e globale, fondamentale per far fronte alle importanti sfide non solo in materia di tutela e ripristino della biodiversità, ma anche di sviluppo sostenibile e di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di un ampliamento e un rafforzamento della rete di aree protette, sulla terraferma e in mare, nonché il ripristino degli ecosistemi degradati.

Il rafforzamento della protezione ambientale e l'azione per il clima sono una priorità assoluta dell'agenda comunitaria e coinvolgono in maniera trasversale le politiche economiche dell'Unione.

La biodiversità, inoltre, è un tema fondamentale all'interno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo 15, mirato a “proteggere, ripristinare e incentivare l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado dei suoli e fermare la perdita di diversità biologica”.

Il quadro strategico unionale e nazionale è completato da ulteriori atti fondamentali quali le direttive quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE) e sulle Acque (2000/60/CE); la forestazione urbana e periurbana, ai sensi dell'art. 4 della legge 141/2019 (c.d. “Legge Clima”); sul fronte della lotta alle specie esotiche invasive, causa ulteriore di degrado della biodiversità nel nostro paese, l'attuazione di quanto previsto dal Regolamento UE n. 1143/2014; l'individuazione delle aree protette nazionali come Zone Economiche Ambientali (ZEA) per favorire interventi finalizzati alla resilienza degli ecosistemi e all'adattamento ai cambiamenti climatici (programmi “Parchi per il clima” e “AMP per il clima”), nonché gli Investimenti previsti dal PNRR sulla biodiversità e i cambiamenti climatici: M2C4 - Inv. 3.1: “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano”; M2C4 - Inv. 3.2: “Digitalizzazione dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette” (progetto “DigitAP”); M2C4 - Inv. 3.3: Rinaturazione dell'area del Po”; M2C4 - Inv. 3.5: “Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini” (progetto “MER”).

In tale contesto si situa la Direttiva ministeriale 2022 per la conservazione della biodiversità rivolta ai parchi nazionali e alle aree marine protette che, per la prima volta, è a valenza triennale, con un approccio programmatico volto al medio termine, la cui efficacia sarà garantita da un apposito cronoprogramma che scandisce le tempistiche delle attività e che si prefissa l'obiettivo di proseguire e migliorare le azioni già avviate e consolidate per proteggere e ripristinare la biodiversità ed assicurare il mantenimento dei servizi ecosistemici presenti nelle aree protette, che rappresentano un

cardine imprescindibile per concorrere alla ridefinizione di un peculiare modello di sviluppo economico del nostro Paese, imperniato sullo straordinario e irripetibile valore del nostro patrimonio naturale, intrecciato con valori culturali e storico-architettonici ineguagliabili.

La Direttiva sarà sottoposta annualmente a verifica per garantirne la coerenza con gli Atti di indirizzo concernenti l'individuazione delle priorità politiche del Ministero e con le connesse Direttive generali recanti gli indirizzi generali sull'attività amministrativa.

ENTI PARCO NAZIONALI

Premessa

L'esperienza maturata con la Direttiva ai Parchi del 2019 ha consentito il monitoraggio degli impollinatori attraverso la raccolta sistematica e comparabile di dati, secondo le metodologie definite da ISPRA/Università di Torino, finalizzata ad identificare lo stato e l'andamento delle popolazioni, la presenza di specie minacciate e/o protette, le minacce presenti sul territorio e le misure per la loro conservazione.

Nell'ambito della Direttiva 2019, nel corso del 2021/22 è stato sviluppato un progetto di sistema (progetto Si.Ra.D.I.) promosso dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia, capofila per l'area Tirreno-Adriatico, con il coordinamento scientifico di ISPRA, nel corso del quale è stata sviluppata una "APP" che permette di effettuare un campionamento in modo omogeneo degli individui avvistati di Apoidei e Lepidotteri, in linea con lo schema di monitoraggio europeo EU-PoMS (Potts et al., 2021). Inoltre, il prototipo di "APP" denominata "APP-BIO PoMS-Italia 1.0" permette di campionare le covariate, indicate da ISPRA/UNITO, utili nella fase di analisi dei dati, nonché la trasmissione dei dati "certificati in SPC cloud" direttamente al Network Nazionale Biodiversità (NNB).

Il monitoraggio degli impollinatori selvatici si può considerare già una buona pratica nazionale nell'ambito degli impegni derivanti dalla SEB2030 e dall'Iniziativa UE per gli impollinatori (COM(2018) 395 final) nell'ambito della quale è stato proposto lo schema di monitoraggio europeo EU-PoMS, e si è evidenziata l'opportunità di perfezionare il modello con ulteriori test e una sua diffusione a tutti i Parchi nazionali, anche per addivenire alla pubblicazione di linee guida nazionali per la realizzazione dei monitoraggi (MiTE-ISPRA-UNITO-Parchi Nazionali), a completamento delle indicazioni metodologiche e dei protocolli standardizzati già forniti e disponibili nella stanza di lavoro su SINANET (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/direttiva-mattm-impollinatori/>), e di un manuale d'uso della APP a cura di ISPRA/PNAM.

La governance dell'intero processo di raccolta e verifica dei dati della Direttiva 2021 è stata assicurata dal coordinamento di ISPRA e dell'Università di Torino. Pertanto, per garantire un miglioramento della qualità dei risultati attesi, si ritiene necessario un suo rafforzamento assegnando ad ISPRA e ad

UNITO il coordinamento scientifico delle attività della Direttiva 2022-2024 e si prevede la costituzione di una “cabina di regia”, composta da MiTE, UniTo, ISPRA e dai Parchi capofila dei vari raggruppamenti.

Nel progetto nazionale di monitoraggio impollinatori, avviato con la Direttiva emanata nel 2019, è previsto di estendere il monitoraggio anche ai sirfidi, a tale scopo è previsto quindi l’adattamento della suddetta “APP-BIO PoMS-Italia 1.0” per il monitoraggio dei sirfidi. Inoltre, le attività di monitoraggio sono finalizzate ad identificare l'effetto di pesticidi, del pascolo eccessivo, degli effetti dei cambiamenti climatici sullo stato delle popolazioni target e delle aree che necessitano di una protezione rigorosa o di un ampliamento del perimetro a causa dello spostamento delle aree. I dati vengono utilizzati per valutare l'efficacia delle misure di conservazione e per definire ulteriori misure in linea con la Direttiva Pesticidi 2009/128/CE o per ridurre qualsiasi altra minaccia alla conservazione degli impollinatori nei Parchi Nazionali, da effettuare anche attraverso l’attuazione della presente Direttiva.

Inoltre, nello svolgimento delle attività previste è emersa da parte dei Parchi la necessità di rafforzare la formazione di personale specializzato per assicurare continuità alle azioni di monitoraggio.

I dati raccolti sugli impatti delle pratiche agricole sono risultati significativi e hanno evidenziato la necessità di approfondire le conoscenze in merito alle pressioni e minacce sugli impollinatori, anche grazie alla messa in campo di azioni mirate di monitoraggio degli inquinanti.

La presente Direttiva tiene conto della Priorità politica n. 4 del MiTE per l’anno 2022 che prevede “Tutela della biodiversità terrestre e marina e digitalizzazione dei Parchi e delle aree marine protette”, azione 3 “è necessario avviare la digitalizzazione delle aree protette implementando una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali”, e del PNRR che alla Missione 2 - Componente 4 - Linea di intervento 3 “Salvaguardare la qualità dell’aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine” ha previsto l’Investimento 3.2 “Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette” (cd. DigitAP) che mira a stabilire procedure standardizzate e digitalizzate per la modernizzazione, l'efficienza e l'efficace funzionamento delle aree protette nelle loro varie dimensioni, e che tra le linee di attività presenta quella dedicata alla” Conservazione della natura - monitoraggio delle pressioni e minacce su specie e habitat e cambiamento climatico”.

Ambito di azione

Nell’ambito della Direttiva 2022-2024, gli Enti Parco nazionali dovranno proseguire con le attività di monitoraggio, proposte nell’ambito delle precedenti Direttive sugli insetti impollinatori, in coerenza con le indicazioni metodologiche e con i protocolli standardizzati già forniti da ISPRA in collaborazione con l’UNITO, disponibili nella stanza di lavoro su SINANET (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/direttiva-mattm-impollinatori/>) e con le previste Linee guida.

In particolare, è richiesto l'utilizzo dell' "APP-BIO PoMS-Italia 1.0" e i suoi sviluppi in relazione alle diverse caratteristiche ambientali, in modo da ottenere dati omogenei per tutti i Parchi per il monitoraggio di Lepidotteri diurni e Apoidei selvatici, che costituiscono i due gruppi su cui devono essere effettuate le attività di base, al quale si raccomanda di affiancare anche il monitoraggio di sirfidi e lepidotteri notturni, anche grazie al previsto ampliamento delle funzioni della suddetta APP.

È fondamentale che il territorio dei Parchi Nazionali continui ad essere oggetto di attività di indagine delle cause di declino degli insetti pronubi, con particolare riferimento alla contrazione degli habitat idonei alla vita ed alla riproduzione delle specie in esame e all'utilizzo di pratiche agricole tradizionali non sostenibili e di prodotti fitosanitari. In tal senso, è quindi opportuno che le aree protette proseguano con l'acquisizione, presso le aziende agricole risiedenti nel loro territorio, dei dati relativi alle attività da esse svolte, anche attraverso l'utilizzo dell'apposita app di cui al link <http://groupware.sinanet.isprambiente.it/direttiva-mattm-impollinatori>, sviluppata da ISPRA per tale scopo, e dell'apposito questionario ad essa associato, utili a definire la sostenibilità delle attività di cui sopra e le eventuali criticità per la conservazione degli impollinatori e, più in generale, della biodiversità. Questo aspetto è strettamente correlato con le misure previste dal Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, adottato con D.M. 22 gennaio 2014, e del D. M. 10 marzo 2015, concernente le linee guida per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette., e che, in particolare nella misura 17, prevede le attività di formazione e informazione degli agricoltori sugli effetti dei prodotti fitosanitari sulla biodiversità quale presupposto di base per poter effettuare un cambiamento delle pratiche agricole dannose per gli habitat e le specie sensibili, fra cui gli insetti impollinatori.

Inoltre, anche nell'ambito del triennio di attività cui la presente direttiva è indirizzata, ciascun gruppo territoriale di Parchi Nazionali individuerà e proporrà un progetto a livello di regione biogeografica, o di maggiore estensione purché funzionale dal punto di vista ecologico, tra quelli già intrapresi con le Direttive degli anni precedenti.

Gli obiettivi del monitoraggio che saranno finanziati dalla presente Direttiva sono i seguenti:

- Conoscere lo stato e trend degli insetti impollinatori nei Parchi Nazionali
- Verificare l'effetto di pressioni derivanti dall'attività agricola, l'uso di prodotti fitosanitari, il pascolo, il degrado e la scomparsa di habitat idonei, i cambiamenti climatici, l'introduzione di specie alloctone ecc.
- Valutare l'efficacia delle misure per la riduzione degli impatti
- Potenziare la raccolta omogenea di dati in formato digitale per popolare il NNB, utilizzando l'"APP-BIO PoMS-Italia 1.0"
- Rafforzare la formazione di personale specializzato
- (Opzionale) Definire la check list delle specie presenti nel territorio del Parco e il loro eventuale inserimento nelle liste rosse nazionali o europee

Per gli anni 2022-2024 sono raccomandate le seguenti attività:

1. Proseguire e completare le precedenti azioni di monitoraggio su specie e habitat nei progetti di sistema delle precedenti Direttive Biodiversità;
2. Proseguire le attività di monitoraggio su impollinatori, in particolare sui 3 gruppi (Apoidei, Lepidotteri e Sirfidi) secondo le raccomandazioni di ISPRA e UNITO e garantire l'omogeneità dei dati attraverso l'uso della "APP-BIO PoMS-Italia 1.0" e la loro accessibilità attraverso il collegamento con NNB. Potranno essere effettuati "monitoraggi di sorveglianza" o "monitoraggi mirati" ad individuare gli effetti di una particolare minaccia ritenuta prioritaria nel territorio del Parco. Tali monitoraggi andranno ripetuti annualmente per tutta la durata della presente Direttiva, effettuando campionamenti dei Lepidotteri ogni 15 gg e degli Apoidei ogni mese per tutto il periodo del volo (almeno 6 mesi) e minimizzando la cattura di individui. Per gli ulteriori dettagli tecnici si rinvia ai protocolli standardizzati già forniti da ISPRA e UNITO, alle Linee Guida e al manuale operativo della APP che saranno resi disponibili;
3. Proseguire l'indagine sulle cause del declino degli impollinatori, in particolare attraverso l'acquisizione dei dati relativi alla pressione delle attività agricole, con apposito questionario, anche mediante l'utilizzo dello strumento applicativo, messo a disposizione da ISPRA (disponibile nella stanza di lavoro SINANET) e valutando la possibilità di attivare indagini più specifiche sul monitoraggio degli inquinanti attraverso l'analisi dei pollini, secondo specifiche indicazioni che saranno fornite e concordate con ISPRA e UNITO che effettuano il coordinamento tecnico-scientifico.
4. Effettuare un'attività di formazione specialistica finalizzata a creare professionisti in grado di eseguire le azioni di monitoraggio, secondo le indicazioni di ISPRA e UNITO e/o di formare adeguatamente il personale interno dei Parchi in modo che l'attività di monitoraggi possano proseguire su almeno due transetti anche in assenza di specifici finanziamenti da parte del MiTE.
5. Potenziare la raccolta omogenea di dati in formato digitale attraverso l'uso della "APP-BIO PoMS-Italia 1.0" per condividere tutti i dati rilevati inviandoli al Network Nazionale Biodiversità secondo le indicazioni fornite da ISPRA, con la previsione di ulteriori test dell'"APP-BIO PoMS-Italia 1.0", in base alle diverse caratteristiche ambientali (nei progetti di sistema) al fine di addivenire alla pubblicazione delle linee guida citate in premessa e del manuale d'uso dell'App (open-source) per tutti i Parchi, avviando di fatto la costituzione di una rete monitoraggio delle pressioni e delle minacce su specie e habitat e del cambiamento climatico nel rispetto della nota della Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare del 18.03.2022 sull'intervento PNRR "Digitalizzazione dei Parchi Nazionali" e la conseguente coerenza con il Decreto Ministeriale in materia.

6. Proseguire le azioni di sistema attivate nel corso dell'attuazione della scorsa direttiva, verificando la coerenza con le priorità identificate nella Strategia Nazionale per la Biodiversità, in particolare:
- a. Realizzazione dell'azione di sistema "Terra e mare, in volo tra i parchi" volta a migliorare le conoscenze e lo stato di conservazione degli uccelli nidificanti e migratori attraverso il proseguimento di azioni di sistema avviate già in precedenza attraverso un accordo di programma fra i Parchi Nazionali dell'Arcipelago Toscano, del Circeo, dell'Asinara, dell'Arcipelago di La Maddalena, delle Cinque Terre, del Vesuvio e dell'Isola di Pantelleria;
 - b. Realizzazione dell'azione di sistema "Monitoraggio della Biodiversità in ambiente alpino" e delle azioni collegate attraverso un protocollo di intesa tra i Parchi Nazionali Gran Paradiso, Val Grande, Stelvio e Dolomiti Bellunesi;
 - c. Realizzazione dell'azione di sistema "WOLFNEXT, un network di parchi che guarda al futuro del Lupo in Italia" per la realizzazione di una struttura di interscambio e coordinamento delle attività di ricerca e gestione in grado di assicurare sul lungo termine la conservazione del lupo in Appennino e il contenimento degli eventuali conflitti che nei vari territori potessero generarsi a cui partecipano i Parchi Nazionali d'Abruzzo, Lazio e Molise, dell'Alta Murgia, dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, dell'Appennino Tosco-Emiliano, dell'Aspromonte, del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, del Gargano, del Gran Paradiso, del Gran Sasso e Monti della Laga, della Maiella, dei Monti Sibillini, del Pollino, della Sila, dello Stelvio, della Val Grande e delle Dolomiti Bellunesi;
 - d. Realizzazione dell'azione di sistema "Identificazione del network di hot spot di diversità della chiroterofauna e implicazioni per la gestione" per il proseguimento del monitoraggio della chiroterofauna per incrementare le conoscenze sulla distribuzione potenziale delle singole specie e l'identificazione di hot spot e corridoi ecologici della comunità di chiroteri presenti in Italia per il miglioramento dell'efficacia delle misure di conservazione e gestione nelle aree protette anche attraverso la redazione linee guida per la gestione dei Chiroteri attraverso il partenariato costituito dall'Ente Parco nazionale del Vesuvio in qualità di capofila, e dei Parchi nazionali del Gargano, dell'Aspromonte, dell'Alta Murgia, dell'Arcipelago Toscano, e dell'Isola di Pantelleria.

Tutte le azioni individuate dalla presente Direttiva dovranno essere attuate in modo complementare e sinergico rispetto all'Investimento PNRR M2C4 3.2 "Digitalizzazione dei parchi

nazionali e delle aree marine protette” e rispetto ad ogni altro eventuale progetto previsto, in avvio o in fase di attuazione da parte dei parchi nazionali sui medesimi temi.

Cronoprogramma

Direttiva 2022-2024

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per gli anni 2022, 2023 e 2024

Presentazione delle attività e relativo cronoprogramma per le attività connesse al monitoraggio degli impollinatori	Entro il 31 ottobre 2022
Presentazione della proposta di azione di sistema o di sistema trasversale sulla biodiversità per gli anni 2022, 2023 e 2024	Entro il 31 ottobre rispettivamente degli anni 2022, 2023 e 2024
Predisposizione della relazione intermedia da parte dell’Ente Parco Capofila contenente la sintesi delle attività poste in essere dagli Enti Parco appartenenti al gruppo, attinente alle azioni svolte sia per le attività di sistema che per gli impollinatori.	Entro il 30 aprile rispettivamente degli anni 2023, 2024 e 2025
Predisposizione della relazione a chiusura anno da parte dell’Ente Parco Capofila contenente la sintesi delle attività svolte dagli Enti Parco appartenenti al gruppo	Entro il 31 ottobre rispettivamente degli anni 2023, 2024
Relazione Finale e documentazione di rendicontazione	Entro il 31 ottobre 2025

La Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare potrà, in base ai risultati raggiunti o in caso di difficoltà oggettive che si dovessero presentare, stabilire deroghe rispetto alle indicazioni operative contenute nella presente Direttiva, comunicandolo tempestivamente ai soggetti gestori.

AREE MARINE PROTETTE

Premessa

Il percorso avviato nelle aree marine protette sin dal 2013, attraverso le Direttive precedenti, ha consentito la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico, differenziato tra aree Aspim (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) e non Aspim, strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi attuative (0 – 6). Tale modello ha permesso di consolidare il ruolo che rivestono le aree marine protette come sistemi privilegiati per la conservazione della biodiversità marina e costiera e dei servizi ecosistemici associati.

Le attività svolte nelle aree marine protette e sviluppate attraverso la governance dagli organismi di gestione, hanno saputo coniugare il giusto grado di tutela con la promozione del territorio, valorizzando gli aspetti socio-economici ed incentivando le economie locali.

I risultati ottenuti da tale modello di gestione rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica delle Nazioni Unite, come anche nell'ambito della nuova Strategia europea sulla Biodiversità al 2030.

A tal proposito le aree marine protette possono fornire un contributo molto importante rispetto a quanto richiesto dalla Strategia europea, in particolare riguardo il raggiungimento, entro il 2030, del 30% delle superfici marine con una protezione adeguata, attraverso le nuove istituzioni, l'ampliamento dei perimetri e la revisione dei livelli di zonazione di quelle già istituite.

Per tale aspetto, il ruolo delle aree marine protette riveste sempre più un carattere di primaria importanza ed assume una rilevanza strategica unica.

Tra i temi attualmente più rilevanti, come noto, ci sono i cambiamenti climatici che rappresentano una chiara minaccia ai nostri ecosistemi e agli habitat coinvolti.

Tale fenomeno sta colpendo drammaticamente il mar Mediterraneo, sottoposto a un processo di riscaldamento che è arrivato ad un tasso del 20% più veloce della media mondiale. Le aree marine protette sono le prime a sentire gli effetti del cambiamento climatico rappresentando dei laboratori a cielo aperto, attraverso le quali è possibile avviare azioni di pianificazione adattive, con disposizioni specifiche per la valutazione degli impatti di tali cambiamenti.

In tale contesto le aree marine protette del sistema nazionale, sono utilizzate come strumenti chiave per prevenire la perdita di biodiversità e mantenere l'integrità degli ecosistemi marini costieri a fronte della pesante influenza che sta producendo e produrrà il fenomeno globale del cambiamento climatico.

Lo strumento di valutazione integrato, che è stato sviluppato durante il percorso delineato dalle Direttive fin qui emanate, ha consentito di supportare la gestione delle AMP in un'ottica di sviluppo sostenibile in accordo con i principi di protezione e conservazione che caratterizzano le aree protette,

in particolare, attraverso l'evoluzione degli obiettivi di Direttiva, rispetto alla proposta iniziale, lo schema di contabilità che è stato implementato ed arricchito, ha consentito di ottenere non solo un bilancio aggregato, ma anche un doppio bilancio parallelo, ecologico ed economico.

Il quadro conoscitivo fin qui delineato rappresenta inoltre, un importante punto di connessione con quanto si sta attuando nei due progetti del PNRR, che vedono coinvolte le aree marine protette, rispettivamente nell'Investimento M2C4 - 3.2 "Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette" in particolare nel sub-Investimento 3.2 a), "Conservazione della natura - monitoraggio delle pressioni e minacce su specie e habitat e cambiamento climatico", e nell'Investimento M2C4 - 3.5 "Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini" (cd. "MER" (Marine Ecosystem Restoration). A tal proposito è prezioso il contributo delle esperienze condotte all'interno delle aree marine protette sia in termini di conoscenze che di metodologie finora sperimentate.

Ambito di azione

La presente Direttiva si articola su due diversi obiettivi:

1. Consolidamento di quanto avviato dai soggetti gestori con le attività programmate nella precedente Direttiva, al fine di incrementare ed ampliare il livello delle conoscenze già ottenuto, per il raggiungimento degli obiettivi già individuati, anche al fine di colmare eventuali lacune presenti.

Le attività da porre in essere dovranno riguardare:

- monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena) attraverso le metodiche già individuate nella precedente Direttiva e con ulteriori metodologie a disposizione dei soggetti gestori;
- ✓ stima del disvalore economico generato dall'impatto delle attività di pesca sull'Habitat coralligeno.

La prosecuzione di tali attività dovrà riguardare, in primo luogo, la copertura di eventuali lacune scaturite dalle attività realizzate nella precedente Direttiva.

2. Avvio di attività finalizzate allo studio dei cambiamenti climatici, al fine di elaborare strategie e piani di adattamento, a disposizione delle Aree marine protette, per avviare misure di gestione che possono essere funzionali alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici

Le attività attuate potranno riguardare le seguenti tematiche:

- ✓ incremento della conoscenza degli ecosistemi marini costieri al fine di comprendere le interazioni di questi con le attività umane (compresi gli impatti ad esse legate) e con gli effetti dei cambiamenti climatici;
- ✓ implementazione dei protocolli standardizzati per il monitoraggio degli effetti dei

- cambiamenti climatici;
- ✓ valutazione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici degli ecosistemi marini e delle attività socio-economiche (azione propedeutica alla redazione dei piani di adattamento)
- ✓ coinvolgimento degli stakeholders locali e promozione della Citizen Science.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Obiettivo 1:

Il livello di implementazione, che si intende raggiungere, dovrà essere garantito attraverso specifiche attività di monitoraggio finalizzate al reperimento di informazioni e dati, che si andranno ad aggiungere a quanto già prodotto nella precedente Direttiva, nell'ambito della pianificazione già individuata in particolare riguardo per le seguenti attività:

- ✓ proseguimento delle attività già avviate per il monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena), avendo cura di garantire l'uniformità e la congruità dei dati rilevati secondo le metodiche individuate nei manuali ISPRA, come già indicato;
- ✓ proseguimento della stima del disvalore generato dall'impatto della pesca sull'Habitat coralligeno, secondo diverse tipologie di approccio individuate, eventualmente integrando altre tipologie di attrezzi rilevati.

Obiettivo 2:

I soggetti gestori dovranno presentare alla Direzione PNM, le loro proposte di attività e monitoraggi finalizzate alla realizzazione di interventi in linea con le tematiche sopra identificate, attraverso le modalità comunicate dalla stessa Direzione.

Tali interventi potranno essere sviluppati in un arco temporale di tre anni, secondo una tempistica che sarà individuata e definita da ogni soggetto gestore nel rispetto del cronoprogramma di seguito indicato.

Cronoprogramma

Direttiva 2022, 2023 e 2024

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2022

	30 settembre 2022	31 dicembre 2022	30 aprile 2023	31 luglio 2023	31 dicembre 2023	31 marzo 2024	31 maggio 2024	31 ottobre 2024	31 marzo 2025	31 maggio 2025	31 ottobre 2025
Obiettivo 1	Presentazione delle attività		Prima Relazione sulle attività svolte		Relazione finale delle attività svolte e rendicontazione finanziaria						
Obiettivo 2		Presentazione delle attività		Prima Relazione sulle attività svolte		Relazione finale delle attività svolte e rendicontazione finanziaria	Presentazione delle attività che si vuole integrare rispetto a quanto già realizzato	Prima Relazione sulle attività svolte	Relazione finale delle attività svolte e rendicontazione finanziaria	Presentazione delle attività che si vuole integrare rispetto a quanto già realizzato	Relazione finale delle attività svolte e rendicontazi one finanziaria

La Direzione generale Patrimonio Naturalistico e Mare (PNM) potrà, in base ai risultati raggiunti o in caso di difficoltà oggettive che si dovessero presentare, stabilire deroghe rispetto alle indicazioni contenute nella seguente Direttiva, comunicandolo tempestivamente ai soggetti gestori.

Roberto Cingolani